

Los Angeles, 24-2-1964

A UN TRATTO:

Il camioncino del latte svoltò bruscamente a destra e urtò il marciapiede. Il conducente perse il controllo del veicolo e colto dal panico inchiodò, sbandando di coda. Un furgone blindato della Wells Fargo finì con il muso contro la fiancata del camioncino.

*Ora seguitemi:*

7,16 del mattino, South Los Angeles, tra l'Ottantaquattresima e la Budlong. Un quartiere di neri. Merdosi tuguri con i cortili lerci.

I motori di entrambi i veicoli si spensero per l'urto. Il conducente del camioncino del latte andò a sbattere sul cruscotto. La portiera del guidatore si spalancò e l'uomo scese sul marciapiede. Era un negro sulla quarantina.

Il furgone blindato aveva il cofano un po' ammaccato. Tre guardie scesero per constatare i danni. Erano dei bianchi in attillate uniformi color cachi. Indossavano cinturoni con le fondine chiuse.

Si chinarono sul conducente del camioncino del latte, che si contorceva e ansimava. L'impatto con il cruscotto gli aveva procurato uno squarcio sulla fronte. Il sangue gli colava negli occhi.

*Ora seguitemi:*

7,17. Cielo invernale coperto. Una strada tranquilla. Niente passanti. Non c'era ancora la confusione che segue a un incidente d'auto.

Il camioncino del latte ondeggiava. Dal radiatore usciva fumo. Il vapore si spargeva tutt'intorno con un sibilo. Le guardie

tossivano e si stropicciavano gli occhi. Tre uomini scesero da una Ford del '62 parcheggiata poco dietro.

Indossavano maschere, guanti e scarpe con la suola di gomma, cinturoni con bombe lacrimogene nelle giberne e indumenti a maniche lunghe. Non si vedeva il colore della pelle.

Avvolti dal fumo, si avvicinarono ed estrassero pistole con il silenziatore. Le guardie tossivano, e questo copriva gli altri rumori. Il conducente del camioncino del latte tirò fuori una pistola con il silenziatore e sparò in faccia alla guardia piú vicina.

Si udí un colpo sordo. La fronte della guardia esplose. Le altre due guardie armeggiarono con le fondine. Gli uomini mascherati spararono loro alla schiena. Le guardie stramazzarono al suolo. Gli uomini mascherati piantarono loro una pallottola in testa a bruciapelo. Il rumore dei colpi e dei crani fracassati risuonò attutito.

7,19. Ancora tutto tranquillo. Niente passanti né la confusione che segue a un incidente d'auto.

Poi si sentí rumore: due spari seguiti da forti rimbombi. Il bagliore di un'arma da fuoco dalla feritoia del furgone blindato.

Le pallottole rimbalzarono sul marciapiede. Gli uomini mascherati e il conducente del camioncino del latte si gettarono a terra. Rotolarono *verso* il furgone blindato. Altri quattro colpi in rapida successione. Quattro piú due, l'intero tamburo di un revolver.

L'uomo mascherato numero uno era alto e magro. L'uomo mascherato numero due di corporatura media. Il numero tre tarchiato.

7,20. Ancora niente passanti. In cielo un grosso dirigibile trasportava striscioni pubblicitari di un grande magazzino.

L'uomo mascherato numero uno si accovacciò sotto la feritoia. Estrasse dalla giberna una bomba lacrimogena, strappò la linguetta e l'infilò nella feritoia non appena il fumo cominciò a uscire. All'interno la guardia urlò ed ebbe rumorosi conati di vomito. Lo sportello posteriore si spalancò. La guardia balzò fuori e atterrò in ginocchio sul marciapiede. Perdeva sangue dal naso e dalla bocca. L'uomo mascherato numero due gli sparò due volte alla testa.

Il conducente del camioncino del latte indossò una maschera antigas. Anche gli uomini mascherati ne infilarono una sopra le altre che portavano. Il gas fuoriusciva con un sibilo dallo sportel-

lo posteriore. L'uomo mascherato numero uno tirò la linguetta di una seconda bomba lacrimogena e la lanciò all'interno.

I vapori si diffusero condensandosi in una nebbia acida rosa, rosa, trasparente. La strada cominciò ad animarsi. Finestre socchiuse, porte aperte, qualche persona di colore sulle verande.

7,22. Il fumo si era dissolto. Nel furgone non c'è una sola guardia.

Allora salirono.

Ci entrarono a stento. Lo spazio era esiguo. Sacchi di banconote e valigette erano ammassati sulle rastrelliere del furgone. L'uomo mascherato numero uno li contò: sedici sacchi e quattordici valigette.

*Li presero.* L'uomo mascherato numero due tirò fuori dai pantaloni un sacco di tela e lo aprì.

*Li presero.* Riempirono il sacco. Una valigetta si aprì con uno scatto. Davanti a loro, mucchi di smeraldi avvolti nella plastica.

L'uomo mascherato numero tre aprì un sacco di banconote e prese un rotolo di biglietti da cento. Strappò la fascetta della banca e getti d'inchiostro gli schizzarono addosso, infilandosi nei buchi della maschera. Si ritrovò l'inchiostro in bocca e negli occhi.

L'uomo ansimò, sputò, si strofinò gli occhi e saltò giù. Se la stava facendo sotto e iniziò ad agitare le braccia. Sceso dal furgone, l'uomo mascherato numero uno arretrò di qualche passo e gli piantò due pallottole nella schiena.

7,24. *Adesso sí* che c'era confusione. Baccano da giungla sulle verande.

L'uomo mascherato numero uno estrasse quattro bombe lacrimogene, tirò le linguette e le lanciò a sinistra e a destra. Si levò fumo rosso, rosa e trasparente. Cielo acido, una tempesta in miniatura, un arcobaleno. Gli idioti sulle verande si misero a strillare e a tossire e si rifugiarono nei loro tuguri.

Il conducente del camioncino del latte e l'uomo mascherato numero due riempirono quattro sacchi di tela. Presero l'intero carico: tutti e trenta fra sacchi di denaro e valigette. Tornarono verso la Ford del '62. L'uomo mascherato numero uno aprì il bagagliaio e gli altri vi infilarono la refurtiva.